

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1306 - 30 Novembre 2025 – 1ª Domenica di Avvento

Anche voi tenetevi pronti...

Strano tipo, Noè: costruiva enormi barche in montagna. Ma salvava la vita. Gesù dice che nei «giorni di Noè» le persone «mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito» - e cosa c'è di strano? Che deve fare una persona normale? Si nutre e si accoppia. C'è altro? **Questa è la stessa antropologia che c'è in giro oggi: le necessità corporali e le soddisfazioni affettive sono il tema principale.** Di cos'altro dovrebbe occuparsi la gente? Nel presente c'è in corso una assolutizzazione della cura per il corpo - fra estetica e gare di cucina - e dell'esplorazione affettiva-sessuale - con tutte le libertà rivendicate e sbandierate. Eppure, non c'è in giro tutta questa felicità. Al tempo di Noè «*non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti*». Bisognava essere mezzi scemi come Noè per salvarsi. Bisognava avere consapevolezza del disastro imminente. Cosa vuol dire? Che bisogna costruire imbarcazioni improbabili anziché metter su giochi di coppia e gare di master-chef? Forse, se uno capisce quale barca il Signore gli chiede di costruire. C'è un altro tipo di diluvio. E un ladro che arriva e che ruba tutto. Eppure, questo ladro è nientemeno che il Figlio dell'uomo. Se qualcuno arriva come ladro vuol dire che chi è visitato è il padrone. San Paolo dice: «*Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro*» (1Ts 5,4). Il Figlio dell'uomo è ladro per alcuni, ma per altri no. Se per questi ultimi non lo è, vuol dire che per loro il Padrone è Lui. Quando arriva, entra in casa sua. Viviamo la vita come padroni e il centro ortogonale del mondo corrisponde al nostro ego, ma quando arriva una svolta della Provvidenza e la realtà bussa alla nostra porta con qualcosa di serio, siamo sconvolti, depauperati, basiti. Noi non siamo i padroni di niente, se non della nostra libertà di dire di "sì" o di "no" al Signore. Un uomo centrato sul suo ego ha la "sua" donna, ha i "suoi" figli, vive la "sua" vita e tutto il resto. Non deve essere molto divertente stargli accanto. Prova a parlargli sul serio di Cristo che dice di sé: «*Il mio corpo è dato per voi*», e gli sembrerai un mezzo scemo come Noè. Per San Francesco, infatti, il possesso è il contrario dell'amore, Chi è di Cristo ha scoperto di non essere il padrone, non vive da despota ma sa che il Signore lo può prendere e servirsi di lui, può tirarlo via dal campo o dalla mola, chiamarlo ad altro, fargli cambiare vita. Bisogna saper cambiare strada, sapersi ricredere, sapersi interrompere. Si dice che perseverare, talvolta, è diabolico. «*Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo*». Pronti a cosa? A lasciar tutto, ricordando chi è il Padrone.

■ S'intitola "Una caro. Elogio della monogamia" il documento del Dicastero per la dottrina della fede diffuso oggi. Al centro l'appartenenza reciproca degli sposi e le radici teologiche di questo legame.

AMORE E FEDELTÀ: LA NOTA DEL VATICANO SU MATRIMONIO E MONOGAMIA.

In una società che esalta la libertà personale come valore supremo, dove il potere tecnologico illude l'uomo di essere una creatura "senza limiti", svilendo a volte l'amore inteso come dono totale di sé a una sola persona, la Chiesa interviene in maniera «fondamentalmente propositiva» incoraggiando a riscoprire la bellezza di un sentimento che porta a fare la scelta di «un'unione d'amore unica ed esclusiva, un'appartenenza reciproca ricca e totalizzante». È il senso di **"Una caro (una sola carne *n.d.r.*). Elogio della monogamia"** nota dottrinale di ampio respiro destinata alla «Chiesa universale», pubblicata il 25 novembre. Approvata da Papa Leone XIV il 21 novembre, memoria liturgica della Presentazione della Beata Vergine Maria, è firmata dal cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la dottrina della fede, e da monsignor Armando Matteo, segretario per la sezione dottrinale dello stesso dicastero. Il documento non si limita a riaffermare la dottrina matrimoniale, ma la "arricchisce" approfondendo l'aspetto della reciprocità e dell'esclusività, fondamento dell'indissolubilità che trova nell'unità il suo elemento cardine. "Una caro", tradotto dal latino, significa "una sola carne", concetto biblico e teologico che stabilisce la monogamia definendo **l'unione specifica, esclusiva e indissolubile tra moglie e marito, voluta da Dio**. L'espressione è riportata nella Genesi e nei Vangeli di Marco e Matteo. Gesù vi si riferisce per sottolineare che l'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito, evidenziando l'unione dei due come una singola entità. Attingendo quindi dalle Sacre Scritture, dagli interventi magisteriali, dalla filosofia fino alla poesia, il testo offre una riflessione in un momento storico in cui «diverse forme pubbliche di unione non monogama – a volte chiamate "poliamore" – stanno crescendo in Occidente».

L'auspicio è quello di poter essere utile ai coniugi, ai fidanzati e ai giovani per «cogliere ancora meglio la ricchezza della proposta cristiana sul matrimonio». Strutturato in sette capitoli suddivisi in 156 paragrafi ricchi di citazioni di pontefici, santi e teologi, **l'Elogio si concentra sull'unione «unica ed esclusiva tra una sola donna e un solo uomo», sulla loro «appartenenza reciproca» piuttosto che sull'indissolubilità o sulla procreazione**. Il nucleo della nota affonda le radici nel Libro della Genesi, nel capitolo 2 nello specifico, «vero e proprio manifesto antropologico». L'uomo necessita di «un aiuto che gli corrisponda», desidera «un volto insostituibile davanti a sé, un "tu", con il quale intrecciare un vero rapporto d'amore fatto di donazione e di reciprocità». Il Signore plasma per lui la donna e dalla loro unione scaturisce «la donazione reciproca e totale» che «diventa un rapporto esclusivo e integrale». Attraverso i profeti, questo legame monogamico diviene

il simbolo dell'Alleanza tra Dio e il Suo popolo tanto che «l'adorazione di un altro dio costituisce un adulterio». “Una caro” passa poi ad approfondire la dimensione cristologica della monogamia ricordando i passi dei Vangeli in cui Gesù ristabilisce la volontà originaria del Padre contro le concessioni mosaiche, ribadendo l'indissolubilità e l'unità del vincolo nuziale. Vincolo che San Paolo esalta spiegando che **non si tratta solo di un precetto, ma di un simbolo sacro: «il vincolo d'amore tra i due coniugi è il simbolo per descrivere il vincolo tra Cristo e la Chiesa»**. Per l'Apostolo delle genti la vita sponsale è un “mistero grande” e l'amore esclusivo e totale dei coniugi diventa «segno efficace ed espressivo della grazia e dell'amore che sostanzia l'unione tra Cristo e la Chiesa».

L'Elogio si sofferma poi sulla ricchezza prodotta in materia dai padri della Chiesa come Sant'Agostino che offre **un'immagine suggestiva dell'unione, descrivendo i coniugi come coloro che camminano «fianco a fianco», volgendo lo sguardo verso «la stessa meta», riconoscendo il matrimonio come il «primo naturale legame della società umana»**. Il testo prosegue mostrando la vastità del consenso teologico sulla monogamia riportando i pensieri teologici e pastorali di grandi santi, come San Giovanni Crisostomo, San Bonaventura, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, fino ad arrivare ai teologi e ai filosofi più recenti come Hans Urs von Balthasar e Dietrich von Hildebrand. Per mostrare poi che l'amore monogamico non è una verità inscritta solo nella fede, ma una verità umana e universale, il testo esplora anche il valore dell'amore esclusivo attraverso il linguaggio poetico di Eugenio Montale, Pablo Neruda, Tagore. La Nota dottrinale dedica ampio spazio **all'importanza della “carità coniugale”, così come descritta da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica “Amoris laetitia”, perché «solo così è possibile sostenere la fedeltà nei momenti avversi o nella tentazione, perché la carità ci tiene aggrappati a un valore più alto del soddisfacimento dei bisogni personali»**. Negli ultimi paragrafi il documento pone l'accento sulla proprietà dell'**unità, posta in posizione gerarchica rispetto all'indissolubilità**. Il Dicastero chiarisce infatti che «l'unità è la proprietà fondante. Da un lato, perché l'indissolubilità deriva come caratteristica di un'unione unica ed esclusiva. Dall'altro, perché l'unità-unione, accettata e vissuta con tutte le sue conseguenze, rende possibili la permanenza e la fedeltà che l'indissolubilità esige. Infatti, **diversi documenti magisteriali hanno descritto l'unione matrimoniale semplicemente come “indissolubile unità”**». Infine, un incoraggiamento alla crescita costante dell'amore, una chiamata a non dare mai per scontata l'unione matrimoniale. Essa «non è solo una realtà che deve essere sempre meglio compresa nel suo senso più bello, ma anche una realtà dinamica, chiamata a uno sviluppo continuo». La chiave di lettura della Nota risiede nella massima suggerita da Sant'Agostino: «Dammi un cuore che ama, e capirà ciò che dico».



Testo integrale di un articolo che reca la firma di Roberta Pumpo. Pubblicato sul quotidiano Avvenire in data 25 novembre 2025. Fonte: avvenire.it

1ª Domenica di Avvento

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso. (Sal 24, 1-3)*

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato della Corona, mentre un bambino accende il primo cero, il sacerdote dice:

Accendiamo, Signore, questa luce, come chi accende la sua lampada per uscire, nella notte, incontro all'amico che viene. In questa prima settimana di Avvento vogliamo svegliarci dal sonno, per aspettarti preparati, per riceverti con gioia. Molte ombre ci avvolgono. Molte lusinghe ci addormentano. Vogliamo rimanere svegli e vigilanti, perché tu ci porti la luce più chiara, la pace più profonda, la gioia più vera. **Vieni, Signore Gesù!**



Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Durante il Tempo di Avvento non si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne, donaci uno spirito vigilante, perché, camminando sulle tue vie di pace, possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 2, 1-5)

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno

Dal libro del profeta Isaia.

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 121)

Rit: Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

SECONDA LETTURA (Rm 13, 11-14)

La nostra salvezza è più vicina

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Sal 84, 8)

Alleluia, Alleluia.

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza*

Alleluia.

VANGELO (Mt 24, 37-44)

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di sostenere i nostri passi in questo cammino di Avvento, affinché la nostra fede possa essere sempre la stella che illumina gli orizzonti della nostra esistenza.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sia libera di portare ad ogni persona e in ciascun luogo la Parola di Dio, annunciando con tenerezza che Cristo è venuto nel mondo per sconfiggere il male e la morte. Preghiamo.
2. Per ogni uomo e ciascuna donna: l'annuncio della nascita di Cristo apra i cuori alla speranza, illumini il cammino di chi è alla ricerca del senso della vita e confermi nell'amore quanti si dedicano al servizio dei più piccoli e delle persone più fragili. Preghiamo.
3. Per le persone che stanno compiendo un cammino di discernimento vocazionale: lo Spirito Santo le aiuti a comprendere e accogliere con gioia, coraggio e fiducia il progetto di Dio sulla loro vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché l'Avvento sia un tempo favorevole per camminare verso l'incontro con Cristo Signore che ci chiama a percorrere insieme un cammino di santità. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e ravviva in noi, in questo cammino verso il Santo Natale, la capacità di riconoscerti e accoglierti in ogni persona che incontriamo. Per Cristo nostro Signore.

■ Il pellegrinaggio di papa Leone XIV a Iznik (Nicea) nel 1700° anniversario dallo svolgimento del primo Concilio ecumenico della storia della Chiesa.

NELL'UNITÀ DELLA FEDE.



“Il Primo Concilio di Nicea” raffigurato in un affresco della chiesa di Stavropoleos a Bucarest.

Dal 27 novembre al 2 dicembre 2025 papa Leone XIV visiterà la Turchia e il Libano. Un momento particolarmente significativo di questo Viaggio Apostolico internazionale, il primo del suo Pontificato, sarà il pellegrinaggio a Iznik, odierno nome della antica città di Nicea, luogo dove, nel mese di maggio dell’anno 325, si celebrò il primo Concilio ecumenico della Chiesa. Questo importante e fondamentale evento della storia della cristianità, di cui quest’anno celebriamo, dunque, il 1700° anniversario, ebbe origine e sviluppo all’interno del perimetro propriamente religioso ma, allo stesso tempo, fu anche un avvenimento che, per motivi che in questo breve spazio non è possibile approfondire, si pose in relazione con la società – sia civile che politica – e con la cultura del tempo. Se, infatti, all’inizio del 4° secolo, dopo un periodo di feroci persecuzioni e di violenti attacchi provenienti dall’esterno della Chiesa, il cristianesimo costituiva *«il più grande evento del mondo antico, tale da “sfondare” il sistema chiuso e statico di quella società»*¹, tuttavia, proprio in quegli stessi anni, la cristianità dovette affrontare una nuova delicata crisi, questa volta proveniente dall’interno, sulla questione cristologica – cioè sulla persona di Gesù e in particolare sulla sua natura divina – che in breve tempo divenne talmente grave ed estesa da minare alla base i fondamenti e l’unità della stessa fede cristiana.

¹ A. TORRESANI, *Storia della Chiesa. Dalla comunità di Gerusalemme a Benedetto XVI*, Edizioni Ares, Milano 2006³, p.76.

La diatriba ebbe origine in Alessandria d'Egitto dove un presbitero di nome Ario sosteneva che Gesù, in quanto Figlio di Dio, doveva essere stato creato da Dio Padre e, di conseguenza, proprio perché creatura e non Creatore, non poteva essere Dio. Secondo la tesi di Ario, dunque, Gesù era solamente un uomo, mentre solo il Padre è il vero Dio.

Per risolvere questa disputa che portava i suoi colpi al cuore del cristianesimo, nonché metteva in crisi l'unità della Chiesa e dell'Impero Romano, l'imperatore Costantino decise di radunare i vescovi cristiani affinché insieme potessero ristabilire, con chiarezza, la fede biblica distinguendola dall'errore di Ario. Come luogo di riunione fu scelta la sede di Nicea, dove arrivarono circa trecento vescovi provenienti da varie regioni dell'Impero Romano per prendere parte a un Concilio che venne definito «*ecumenico*», cioè universale. Con questa parola, che deriva dal termine greco οἰκουμένη e che significa letteralmente «*il mondo abitato*», si voleva indicare che il Concilio aveva validità per la Chiesa intera, in quanto i suoi componenti provenivano da tutto il mondo cristiano.

In risposta all'eresia ariana il Concilio di Nicea adottò una Professione di fede (il **Credo**) che, ampliata e leggermente modificata dal successivo Concilio di Costantinopoli del 381, diverrà patrimonio condiviso tra tutte le tradizioni cristiane. Attraverso la formulazione del Credo – il Simbolo della fede – il Concilio di Nicea evidenziò in maniera chiara che **Gesù** ci salva dalla morte perché **ha la stessa natura divina di Dio Padre** (i Padri conciliari utilizzarono la formulazione che ancora oggi anche noi recitiamo, secondo cui Gesù è “*della stessa sostanza del Padre*”), cioè è Dio come il Padre. Il Concilio di Nicea stabilì, dunque, che Gesù è «*sullo stesso piano di Dio, come il Padre, e non un intermediario a metà strada come voleva Ario. Gesù è il volto umano di Dio, qui sta la grandezza e la forza della fede cristiana!*»². Ponendo al centro del Credo l'unità di Dio nell'affermazione della fede trinitaria, i Padri di Nicea vollero ribadire che «*l'unico vero Dio non è irraggiungibilmente lontano da noi, ma al contrario si è fatto vicino e ci è venuto incontro in Gesù Cristo*»³.

In questa «*unità della fede, proclamata fin dalle origini della Chiesa, i cristiani sono chiamati a camminare concordi, custodendo e trasmettendo con amore e con gioia il dono ricevuto*»⁴.



Graziano

² N. CIOLA, *Gesù Cristo Figlio di Dio. I. Vicenda storica e sviluppi della tradizione ecclesiale*, Edizioni Borla s.r.l., Roma 2012, p.456.

³ LEONE XIV, lett. ap. *In Unitate Fidei. Nel 1700° anniversario del Concilio di Nicea*, 23 novembre 2025, n.5.

⁴ *Idem*, n.1.

PREPARARSI ALLA FESTA DELL'IMMACOLATA



Tutta bella sei Maria!

Sei tutta bella perché sei stata rivestita dello splendore di Dio. In te Dio ha preparato la Sua dimora perché in te avrebbe abitato per nove mesi, dall'Incarnazione fino alla nascita a Betlemme. Contemplando la tua spirituale bellezza, combattiamo con te l'oscuro fascino del male. Sei tutta bella perché sei la tutta santa.

Preghiera

Eccoci ai tuoi santissimi piedi, o Vergine Immacolata, e ci rallegriamo grandemente con te

che sin dall'eternità fosti eletta Madre del Verbo Eterno e preservata dalla colpa originale. Ringraziamo e benediciamo la SS. Trinità, che ti ha arricchita di questi privilegi nella tua Concezione. Ti supplichiamo umilmente a impetrarci la grazia di vincere quei tristi effetti che in noi ha prodotto il peccato originale. Tu fa' che noi li superiamo e non lasciamo di amare il nostro Dio. **Ave Maria...**

OREMUS

O Dio, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

AVVENTO 2025 IN PARROCCHIA



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

TEMPO DI AVVENTO

IL VOSTRO CUORE SI RALLEGRERÀ

E NESSUNO POTRÀ TOGLIERVI LA VOSTRA GIOIA

Durante i giorni feriali:

- nella Santa Messa delle ore 8.30: celebriamo le **LODI**;
- nella Santa Messa delle ore 18.00: celebriamo i **VESPRI** (tranne venerdì 6 dicembre e i successivi giovedì del mese).

Venerdì 5 dicembre e ogni giovedì successivo, dalle ore 18.30 alle ore 19.00:

ADORAZIONE EUCARISTICA.

Tutti i mercoledì, alle ore 18.45:

LECTIO DIVINA per approfondire il Vangelo della domenica.

Sabato 20 e domenica 21 dicembre: durante le celebrazioni della Santa Messa: **Benedizione dei Bambinelli** che saranno posti nei nostri Presepi.

L'Avvento è il tempo della presenza e dell'attesa dell'eterno. Proprio per questa ragione è, in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia interiorizzata, che nessuna sofferenza può cancellare. Con la parola «adventus» si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.

*(**Benedetto XVI**, omelia nella celebrazione dei Vespri per l'inizio del Tempo di Avvento, Basilica Vaticana, 28 novembre 2009).*



Nei giorni 29 e 30 novembre e 6 7 e 8 Dicembre il gruppo "**MADRE MAZZARELLO**" laboratorio di cucito, espone i lavori eseguiti durante tutto l'anno. Il mercatino andrà a sostenere le Opere Parrocchiali. **Fermatevi un istante ad osservare e troverete sicuramente un piccolo dono da fare a voi o a un vostro amico!!!**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 1° DICEMBRE 1ª DOMENICA DI AVVENTO	Alla Messa delle 10 consegna del Vangelo ai bambini del 1° Comunioni (Io sono con voi) Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 2	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 3	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 5 PRIMO VENERDÌ	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
DOMENICA 7 DICEMBRE 2ª DOMENICA DI AVVENTO	Con l'occasione del "Ponte dell'Immacolata" sono sospesi gli incontri di catechesi SS. Messe ore 10 – 11,30 - 18
LUNEDÌ 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA	Festa di Precetto SS. Messe ore 10 – 11,30 - 18

Sabato 20 dicembre 2025 – Pellegrinaggio Basilica S. Pietro in Vat.

Ore 7,30: Partenza dalla fermata Metro Subaugusta

Ore 10,00: Udienza Generale di **Papa Leone XIV** in piazza al termine dell'Udienza **Passaggio Porta Santa** ← **Prenotarsi!**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: Mezz'ora prima della Messa	